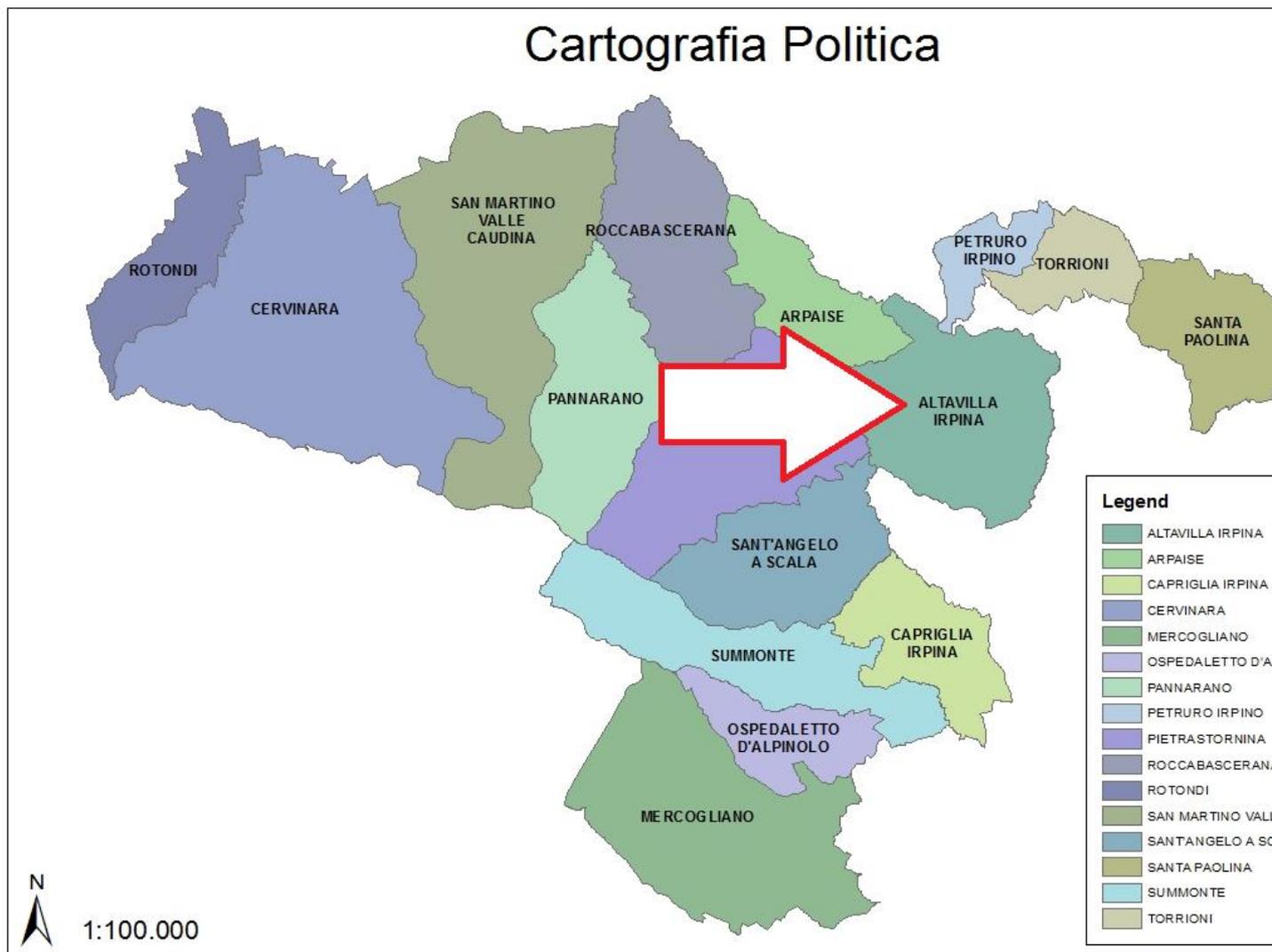




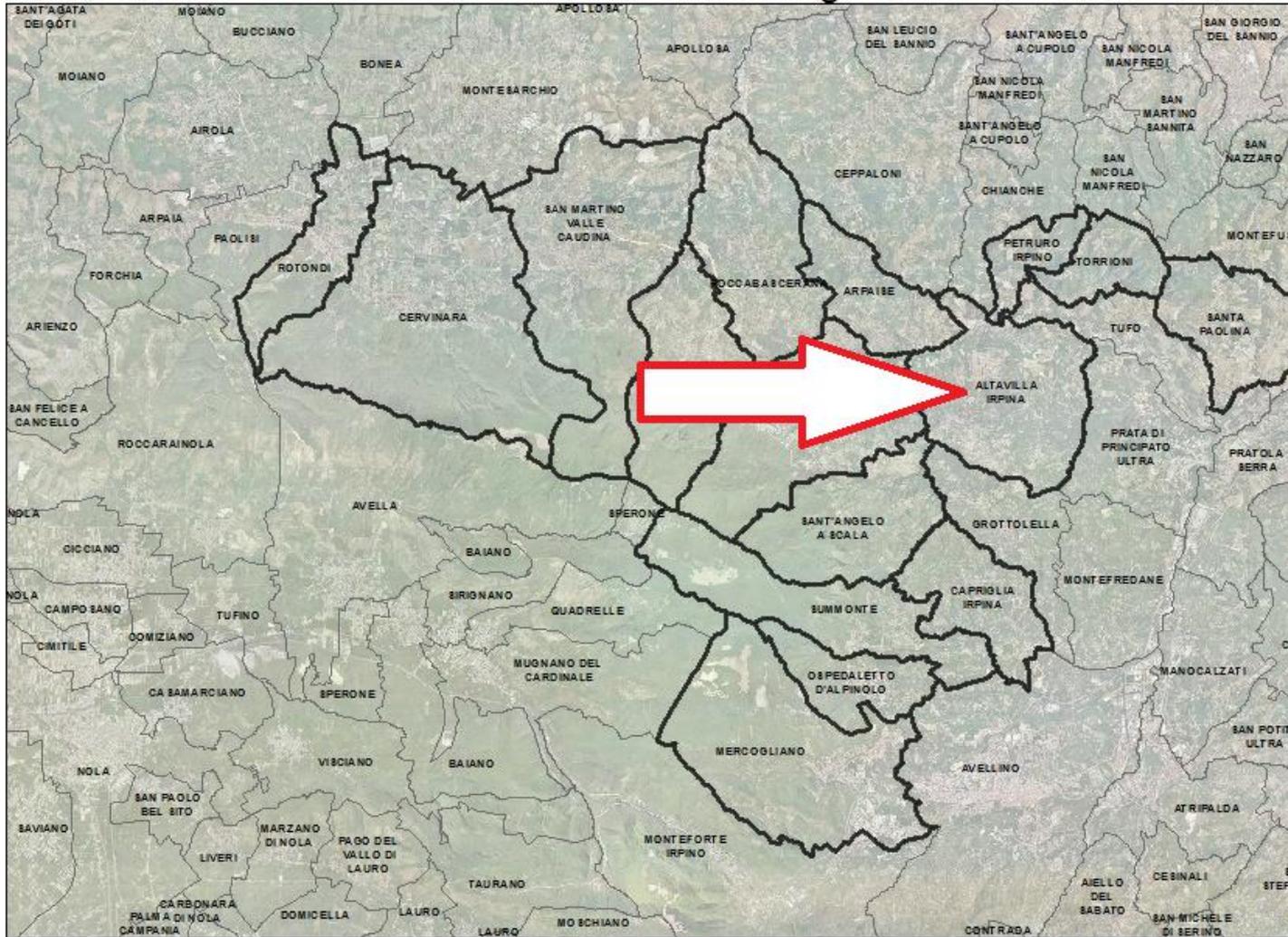
## ALTAVILLA IRPINA



Centro agricolo ed industriale, della media Valle del Sabato, il paese di origine medioevale si snoda sui tre colli Torone, Foresta e Ripe dominanti il corso dei torrenti Avellola e San Giulio, affluenti del fiume Sabato. Il suo sviluppo è strettamente connesso, per la formazione storica, all'ubicazione su un percorso naturale di primaria importanza codificato fin dalla preistoria e che, attraverso lo

Stretto di Barba, metteva in comunicazione l'Irpinia con il Sannio. Il resto del racconto e delle testimonianze è affidato al viaggio tra le sue strade, i suoi vicoli, i palazzi e le chiese che rendono particolare questo bel borgo ri-nominato Altavilla nel 1166. Altavilla Irpina presenta ordinate campagne coperte prevalentemente da vigneti e nocioleti, ma non mancano cereali ed alberi da frutta.

## Area Geografica Interessata



1:140.000





Alla fine del XIX secolo, precisamente nel 1886, la scoperta di giacimenti di zolfo trasformò radicalmente questo centro agricolo, che divenne molto attivo, affiancando alle "cartiere e gualchiere messe in moto dal fiume", una miniera di zolfo estesa fino al limitrofo Comune di Tufo. L'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione del minerale divenne così importante per l'economia di Altavilla. Oltre che per i folti boschi, i dintorni di Altavilla Irpina, in direzione di Grottolella, si segnalano per la presenza di sorgenti di acqua minerale salina e sorgenti di acqua solforosa, impiegate in passato per bagni per la cura delle malattie cutanee e reumatiche. Sempre in tale zona, si trova il Monte Toro (561 metri s.l.m.). L'agricoltura, basata sulla produzione di cereali, e frutta (tra cui nocciole e noci), costituisce ancora una fondamentale fonte di reddito. Altra realtà produttiva importante è la coltivazione dei vigneti: diffusa è la produzione dei famosi Greco di Tufo e Fiano d'Avellino Doc.

L'industria ha fatto registrare nell'ultimo decennio un discreto sviluppo, soprattutto nei comparti della pelletteria, dei mobili e dei materiali da costruzione.

Il terziario include una buona rete commerciale e alcuni servizi privati qualificati. Ospita le scuole dell'obbligo, un liceo scientifico, una biblioteca comunale e il Museo civico di Altavilla e della media valle del Sabato (fonte: [www.irpiniainfo.it](http://www.irpiniainfo.it)).



**STORIA**

Già nota a Virgilio (ne troviamo, infatti, una citazione nell'Eneide con il nome di "Poetilia"), la presenza dell'uomo nel territorio di Altavilla Irpina può farsi risalire al periodo preistorico, precisamente alla tarda età del Ferro, per il ritrovamento in loco di diversi reperti archeologici dell'epoca. In località Campo dei Santi sono state rinvenute un gruppo di tombe a fossa contenenti ceramiche da mensa, mentre in località Tufara sono state rinvenute coppette a vernice nera, testine e statuette, una cuspidi di lancia ed un coltello di ferro, tipico corredo di una tomba sannitica. La presenza dei Samnites Hirpini è pure testimoniata dal ritrovamento, in contrada Spilacito, di due ganci figurati di un cinturone di bronzo della seconda metà del IV secolo a.C. .

Quindi, a seguito della scoperta di strutture insediative e tracce archeologiche che provengono dalle attuali località di contrada Spilacito, Toro, Tufara, Bagnara, Campo dei Santi e Ortolana, è lecito affermare che il territorio fu ufficialmente abitato a partire dal IV secolo a.C. .

Del primitivo centro urbano se ne ha notizia certa nel "Chronicon" di Falcone Beneventano del 1134, storico e giudice di Benevento, il quale mette in risalto l'importanza strategica di Altavilla (Altavilla) poiché, essendo situata lungo la strada che da Abellum (Atripalda) giungeva fino a Beneventum, costituiva una valida difesa naturale a guardia delle valli circostanti.

Sempre in alcuni passi del Chronicon, si apprende che nel 1134 il borgo fu distrutto dal normanno Ruggero, per poi essere governato, dal 1180 al 1238, da Riccardo, Rao ed Emma De Fraineto.

La presenza romana è testimoniata, invece, dal ritrovamento in località Ortolano di due fornaci per la cottura di tegole e mattoni. Evidentemente i dominatori Romani conoscevano l'importanza strategica del territorio di Altavilla proprio perché situata sulla strada che da Abellinum (odierna Atripalda) portava a Beneventum (odierna Benevento). Se questi ritrovamenti sono il segno evidente della presenza umana nel territorio, al contempo non può concludersi che a quel tempo il territorio presentasse abitazioni stabili e tanto meno un villaggio o casali. Secondo la fantasiosa ricostruzione di alcuni storici, Altavilla, come primo insediamento urbano, sarebbe sorta "sulle rovine di quella Petilia che, al dire di Virgilio, fu fondata da Filottète", una figura della mitologia greca, figlio di Peante e Demonassa (o Metone). Questa versione interessa poco gli storici data l'assoluta infondatezza della cosa. Qualche studioso ha invece sostenuto che Altavilla deriverebbe dall'antico Scandiano, ovvero il praedium Scantinianum. Ma anche questa ipotesi va scartata. A tal proposito le parole di Angelo Caruso: "Si tratta di pura invenzione, perché un centro abitato denominato Scandiano non è mai esistito, né durante la dominazione normanna, né prima, né

dopo, nelle vicinanze di Avellino. Quel nome difatti non appare nei documenti dell'archivio di Montevergine. Esso non si trova nel Catalogo dei baroni e manca pure nel documento svevo relativo ai castelli".

La prima espressa menzione di un centro abitato nel territorio dell'odierna Altavilla Irpina risale al XII secolo e a Falcone Beneventano che lo identifica con il nome di Altacauda, già in quel periodo avente dignità di "castello", anche se non aveva un proprio feudatario ma con Grottolella e Summonte nelle mani di Raone de Fraineto, suffeudatario del conte di Avellino. Da un documento del 13 novembre del 1183 può anche desumersi in Altacauda la costituzione di una regolare universitas medievale, e non di semplici abitati senza alcuna personalità giuridica. Secondo alcuni scrittori il nome del feudo di Altacauda venne modificato in quello di Altavilla, nella seconda metà del XII secolo, per volere del feudatario Luigi De Capua, in ricordo di Hauteville di Normandia, dalla quale proveniva la sua famiglia. In realtà tale ipotesi è da scartare perché il feudo venne dato alla famiglia De Capua solo nel 1315 mentre con assoluta certezza può affermarsi che il nome Altacauda venne modificato in quello di Altavilla nel periodo circoscritto tra la fine del 1183 e la fine del 1221, in quanto il documento in cui troviamo con certezza ancora il nome di Altacauda è quello del 13 novembre del 1183 mentre quello in cui si fa per la prima volta menzione al nome Altavilla è un documento notarile del gennaio 1221. Più probabile è che il cambiamento si verificò quando il feudo era nelle mani di Emma de Fraineto, perché costei subentrò nel governo del feudo dopo il 1182 e lo detenne fino al 1220. Pura ipotesi è che Emma de Fraineto abbia imposto il nome Altavilla in onore del secondo marito Corrado Insuivilla, secondo la correlazione Insui-Villa e Alta-Villa. Un documento angioino fornisce la notizia che nel 1269 il feudo di Altavilla passò dalle mani della famiglia de Fraineto a Simone Bagot, milite e familiare del Re Carlo I D'Angiò. Il 9 dicembre 1284 la Regia Corte comunica al Giustiziere di Principato Ultra che il castello di Altavilla è passato per munificenza regia al milite Angaraimo de Assouville. Con l'ascesa al trono di Roberto D'Angiò il feudo di Altavilla venne comprato da Bartolomeo De Capua al quale il Re, per premiarlo dei grandi servizi resi, donò l'annua rendita di 400 once di oro da investirsi in feudi. Iniziò così su Altavilla il potere feudale della famiglia De Capua che si protrasse fino al 30 marzo 1792 quando l'ultimo discendente della famiglia, Bartolomeo VI, morì senza lasciare eredi ed i suoi feudi passarono al Regio Fisco. Tra i signori feudali della famiglia De Capua va ricordato Andrea I, soprattutto perché il 16 dicembre 1395 sposò Costanza di Chiaromonte, ex moglie del Re Ladislao, e con la quale intorno al 1400 trascorse del tempo all'interno del Palazzo Comitale, da poco

costruito. Con il passaggio di Altavilla al Regio Fisco, il territorio venne aggregato come università regia alla Provincia di Principato Ultra. Il 14 dicembre 1862, con un regio decreto, vi è aggiunto l'aggettivo Irpina al nome Altavilla (fonti: [www.sguardisullirpinia.it](http://www.sguardisullirpinia.it); [www.ecampania.it](http://www.ecampania.it)).

## DA VISITARE

### Borgo Antico



Per il turista che si apprestasse a visitare la cittadina, il centro storico è senza dubbio il luogo che offre le suggestioni più gradevoli ed interessanti. Sorto in epoca medievale e sviluppatosi intorno all'antico Castrum, circondato in passato da mura e torri, il vecchio abitato si presenta ancora oggi sul modello medievale, con porte d'ingresso, strette viuzze modellate sulla orografia del terreno, modesti portali del tutto diversi da quelli più maestosi della parte ottocentesca della cittadina, toponimi dalla tradizione tanto vestuta quanto ricca di fantasia, case costruite su uno o due piani sulle cui facciate non mancano piccole edicole votive, segno superstite di una religiosità popolare ancora viva. Nel 1166 William II dona le terre di Altacauda al nobile Luigi De Capua e questo, forse per riconoscenza o per nostalgia, cambia il nome del borgo in Altavilla (Hauteville in Normandia). Quando Luigi De Capua muore ne prende il posto il figlio Roberto e a questo Andrea I. Tra il 1240 e il 1245 Altavilla conta circa 500 abitanti. Nel 1311 Bartolomeo I viene nominato Gran Conte di Altavilla dal re Roberto D'Angiò. Intorno al 1400 il Palazzo Comitale, da poco costruito, ospita Costanza di Chiaromonte, principessa di Modica (Sicilia) e sposa di Andrea II De Capua (Principe di Riccia e Triconte di Altavilla). In paese Costanza era per tutti la "Regina", un titolo nobiliare che era stato suo in quanto già sposa di Re Ladislao D'Angiò che l'aveva ripudiata. In questo stesso periodo viene costruita la Chiesa dell'Annunziata e l'ospedale di S.Leone. La successiva dominazione spagnola protrattasi per circa due secoli lascia importanti segni. Durante il XVII secolo la povertà della popolazione era totale per il rigoroso sistema fiscale spagnolo. Nel 1645 con Bartolomeo IV

avviene la prima delle dodici visite fatte in Altavilla dall'Arcivescovo Francesco Maria Orsini poi eletto Papa con il nome di Benedetto XIII. Nel 1647 in Napoli scoppia la rivolta popolare capeggiata da Tommaso Aniello (Masaniello). Nel 1656 una terribile pestilenza miete molte vite. Durante questi anni inizia la costruzione del Palazzo dei Verginiani sul cui portale è riportato l'anno 1691. Nel 1732 con Bartolomeo VI si ha l'ultimo feudatario con il quale si estingue, dopo sei secoli, la nobile e gloriosa famiglia De Capua. In questo periodo il Palazzo Comitale, detto anche Palazzo Baronale, con la sua imponente mole emergeva dal complesso edilizio costituito in gran parte da povere case e lungo la Via delle Pietre (oggi Corso Garibaldi) tra il verde di una foresta appariva l'ospedale di San Leone con l'annessa Cappella, in alto nella solitudine della campagna una Grancia dei Frati Verginiani, un convento, forse, mai utilizzato per tale scopo che oggi ospita gli uffici comunali (fonti: [www.altavilla-biblioteca.it](http://www.altavilla-biblioteca.it); [www.comunealtavillairpina.gov.it](http://www.comunealtavillairpina.gov.it)).

## Palazzo Comitale



È considerato uno degli esempi più belli del "Rinascimento" campano (sec. XV-XVI). La fabbrica, iniziata dal feudatario Andrea De Capua in occasione del suo matrimonio con Costanza di Chiaromonte il palazzo, il cui aspetto non è quello di un castello turrato ma di superbo maniero, ornato di intagli pregevoli, ha forma quadrata, con ampio portale d'ingresso, cortile e scala a

### Chiesa Madre di Altavilla



Oggi denominata Santuario Diocesano dei Santi Martiri Pellegrino ed Alberico, venne edificata intorno alla metà del XVI secolo ed intitolata a Maria SS. Assunta. L'originaria struttura venne completamente rifatta fra il 1789 ed il 1850. Durante tutto l'arco dell'anno è meta di schiere di devoti che si recano presso il santuario dove è venerato il Beato Alberico Crescitelli di Altavilla e dove sono custodite le reliquie di S. Pellegrino, martire del II secolo. L'originario edificio si articolava su tre livelli, aventi il suo cimitero al livello più basso, la cripta al livello intermedio ed il livello superiore che era la chiesa vera e propria. Si trattava di una Chiesa Collegiata, retta cioè da un collegio composto da un arciprete e da quattro canonici, il cui numero fu aumentato di due unità dal cardinale Orsini, (futuro papa Innocenzo III), e successivamente di altre quattro unità. La traslazione nella Chiesa Maggiore delle reliquie di S. Pellegrino martire, avvenuta nel 1780, rese necessario un ampliamento dell'edificio visto l'incremento di fedeli che accorrevano in massa da ogni luogo per adorare il Santo.

Oltre l'altare maggiore, da tutti ammirato per il bellissimo paliotto del '600, vi sono anche altri altari di pregio tra cui quello del Patrono, San Bernardino da Siena.

La porta d'ingresso laterale sinistra è sovrastata da un bassorilievo che sorgeva nella lunetta del portale della cappella del Palazzo Comitale. La lunetta sovrastante la porta d'ingresso laterale destra custodisce un bassorilievo raffigurante il martirio di Padre Alberico Crescitelli. L'opera è stata realizzata nel 1997 dall'artista Guido Mariani, su commissione del locale Centro Studi "E. Mattei". Nella nicchia sovrastante la porta centrale, dal 16 maggio 1980, domina una bellissima statua in marmo bianco di Carrara, raffigurante la Vergine Maria Santissima Assunta in Cielo, dono degli eredi Camerlengo in memoria dei genitori (fonte: [www.sguardisullirpinia.it](http://www.sguardisullirpinia.it)).

### Chiesa della SS.ma Annunziata



Fu edificata tra la fine del '300 ed i primi anni del secolo successivo. Annesso a questa Chiesa vi era in passato un ospedale utilizzato soprattutto per i pellegrini di passaggio si possono ammirare le antiche suppellettili, le preziose tele, gli stucchi settecenteschi e le parti lignee artisticamente lavorate che fanno di questa struttura una preziosa testimonianza di un passato ricco di storia. Alla Chiesa era annesso un ospedale. Pregevole l'altare ed il portale che oltre l'iscrizione porta scolpito l'antico stemma di Altavilla.

Vicino alla Chiesa sorge una torre campanaria con orologio (fonti: [www.altavilla-biblioteca.it](http://www.altavilla-biblioteca.it); [www.sanpellegrinom.it](http://www.sanpellegrinom.it)).

**Chiesa della Madonna di Loreto**

La chiesetta rurale, dedicata alla Madonna del Loreto sorge lungo la strada che da Altavilla conduce a Grottolella. Interessante la cupola che esula abbondantemente dallo stile costruttivo locale del tempo. La chiesetta fu costruita nel 1650 per iniziativa di Giuseppe Valente che in quel posto fu aggredito da un animale feroce che miracolosamente non lo sbranò. Nel 1975 la Chiesa fu oggetto di un furto sacrilego che la privò di preziosi candelabri e di una preziosa pala raffigurante la Vergine. Ogni anno la chiesetta vede aprire i suoi cancelli in occasione dei festeggiamenti che si tengono il Lunedì dell'Angelo (fonte: [www.sanpellegrinom.it](http://www.sanpellegrinom.it)).



**Chiesa della della Madonna del Carmelo**



La Chiesa è situata sulla collinetta Torone, sicuramente uno dei posti più belli di Altavilla. Costruita nel 1664 ad opera del Canonico De Surdis che in quel posto scampò al micidiale morso di una vipera. La Chiesetta presenta un solo altare e la statua della Madonna. Tutti gli anni il 16 luglio si svolgono i festeggiamenti. Sul piazzale è stata eretta una statua di San Pio da Pietrelcina (fonte: [www.sanpellegrinom.it](http://www.sanpellegrinom.it)).

### Chiesa di San Bernardino



La leggenda racconta che nel 1400 due Frati Francescani, Bernardino da Siena e Giacomo della Marca, passando da Altavilla chiesero ad una povera donna del pane e del vino. La donna dispiaciuta non potè soddisfare i due per la mancanza in casa di quanto richiesto. Il frate Bernardino con un sorriso pregò l'anziana di vedere meglio e fu così che la donna scoprì con sorpresa di avere nel forno il pane e nella damigiana il vino. Gridò al miracolo con tale impeto che in pochi minuti si radunarono molti paesani che rincorsero i frati per la ripida viuzza che conduceva verso Benevento. I frati furono raggiunti in prossimità del ponte sul torrente Avellola ove fu chiesto loro di fermarsi in paese. Bernardino rispose che il Sole era già alto e la strada ancora lunga e benedicendo la gente di Altavilla disse: "Altavilla tremerà ma non cadrà!" Da allora il ponte sul torrente Avellola prese il nome di "Ponte dei Santi" ed in prossimità di questo venne eretta una Cappella dedicata a S. Bernardino da Siena. Nel 1876 la Cappella fu ricostruita al posto della vecchia e fatiscente chiesetta. La Chiesa molto semplice presenta un solo altare e la

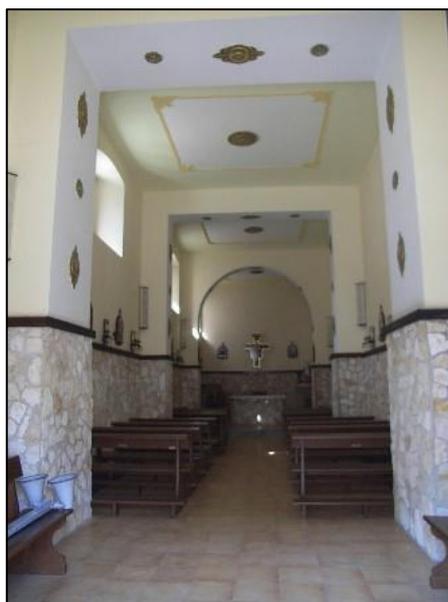
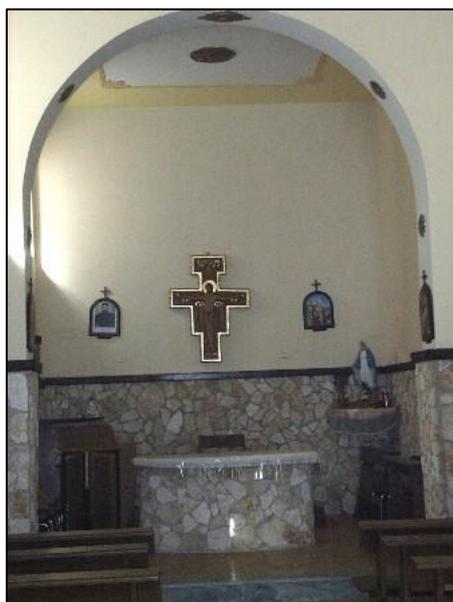
statua del Santo. S. Bernardino da Siena fu dichiarato patrono e protettore del paese. Si festeggia il 20 maggio di ogni anno (fonte e immagine: [www.sanpellegrinom.it](http://www.sanpellegrinom.it)).

### Chiesa del Suffragio

La Chiesa Santa Maria del Suffragio, più indicata come Chiesa delle Anime del Purgatorio, inizialmente era unicamente un Ossario ed il luogo veniva chiamato comunemente Cimitero, come riporta la lapide che attesta che "l'Eminentissimo Orsini benedisse questo Cimitero nel 1704".

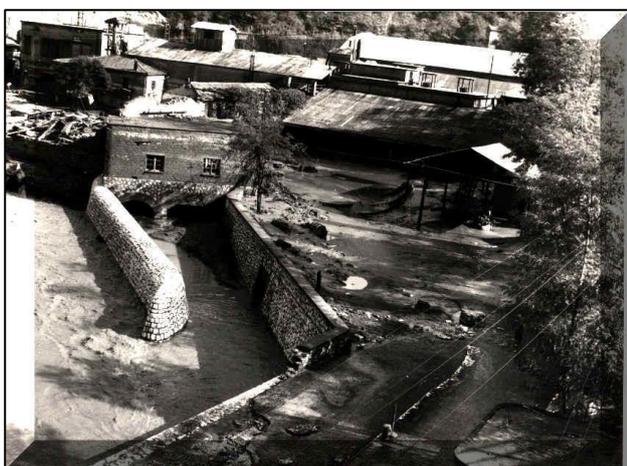
Una lapide più antica, incastonata nel pavimento, ricorda che "questo cimitero di Altavilla fu eretto nell'anno del Signore 1502 (? 1511 ?) dalle Confraternite alle quali era concesso il privilegio di custodire le ossa di un qualsiasi defunto". Nel 1819, sul vecchio ossario, l'amministrazione comunale dell'epoca edificò l'attuale chiesetta la cui custodia rimase affidata completamente alla pietà dei fedeli anche dopo il restauro del 1891 sempre commissionato dal Comune, come cita il Severini, nella sua Monografia storica del 1907. L'ultimo restauro del 1958 fu commissionato dai coniugi Luigiella Caruso e Giuseppe De Stefano (fonte e immagine: [www.sanpellegrinom.it](http://www.sanpellegrinom.it)).





Esisteva già nel 1480 e nelle sue adiacenze venne costruito il convento dei Verginiani nel 1691. La Chiesa disponeva di quattro altari ed era dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Nel 1892 venne demolita e ricostruita all'interno del chiostro del convento occupando l'intera arcata est dove si è tenuto messa tutte le Domeniche fino agli anni '70. Dopo il terremoto del 1980 l'intero complesso verginiano, opportunamente ristrutturato, veniva utilizzato come sede del Municipio e la Chiesa veniva allestita in un locale sottostante accessibile da largo Angelo Caruso. Sconsacrata per lungo tempo è stata riaperta al culto nel 2004 e dedicata, oltre a San Pietro, anche a Sant'Alberico Crescitelli. All'ingresso del Convento dei Verginiani è collocata una lapide che ricorda la visita effettuata dal Vescovo di Benevento Francesco Maria Orsini alla Chiesa di San Pietro (fonte e immagini: [www.sanpellegrinom.it](http://www.sanpellegrinom.it)).

## Miniere di zolfo



Gal Partenio Consorzio  
Sede legale: via Caprioli, 25 - 83030 Santa Paolina - Avellino (IT) C.F. 02567850645  
Tel. +39.0825.964118 Fax +39.0825.964990 [www.galpartenio.it](http://www.galpartenio.it) [info@galpartenio.it](mailto:info@galpartenio.it)

Il giacimento di zolfo nel territorio di Altavilla fu scoperto nel 1866 da Federico Capone, personaggio eclettico, garibaldino, deputato di fede repubblicana e pioniere nei primi tentativi del volo. Le miniere giacciono sulla riva destra del fiume Sabato. L'arteria di estrazione predominante è il piano inclinato, fornito di appositi binari sui quali i carrelli, animati dalla forza elettrica, corrono e si sprofondano dentro il sottosuolo. Del minerale grezzo che si estrae, una minima parte, la più povera, si macina allo stato naturale e, ridotta in polvere finissima e poi ventilata o vegliata, viene impiegata per usi agricoli nella solforazione de vigneti. La rimanente parte subisce il trattamento dei forni dove si compie la fusione o raffinazione o purificazione, e da cui si ottengono i vari prodotti finiti. Gli operai dopo la prima guerra mondiale raggiunsero le ottocento unità lavorative e la produzione annua complessiva era di circa 50 mila tonnellate, pari al 3% di quella mondiale. Oggi, purtroppo, l'estrazione non viene più effettuata a causa degli alti costi ma continua la lavorazione in superficie dove viene utilizzato lo zolfo che in altre parti d'Italia si ottiene come sottoprodotto nella raffinazione del petrolio. Dall'antico impianto però restano gran parte delle vecchie strutture, dei capannoni, delle turbine, della centrale idroelettrica per cui una visita allo stabilimento offre molti spunti di interesse soprattutto per il fatto che le miniere di zolfo di Altavilla, insieme con quelle di Tufo, rappresentano, specie per l'Irpinia, uno degli esempi più importanti di archeologia industriale (fonte e immagini: [www.altavilla-biblioteca.it](http://www.altavilla-biblioteca.it)).



*Federico Capone - Primi esperimenti sul volo*



Nel museo civico di Altavilla, accanto alla storia della cittadina, è presentato un singolare recupero del costume popolare effettuato attraverso lo studio ed il restauro dei materiali provenienti dall'ossario sito nella cripta della Chiesa Madre. I costumi finora restaurati sono pertinenti ad un periodo assai poco noto attraverso i documenti reali, ma conosciuto solo all'iconografia fornita da stampe e disegni. Il recupero di questi reperti ha permesso di riscoprire e valorizzare l'antico urbano in quella ricerca delle proprie radici, oggi tanto rivalutata. La riappropriazione di questo patrimonio costituisce la garanzia migliore per la tutela dei beni e dei valori che appartennero alle popolazioni passate (fonte: [www.altavilla-biblioteca.it](http://www.altavilla-biblioteca.it)).



**Comune di Altavilla Irpina**

Piazza IV Novembre 83011 Altavilla Irpina (Av)  
Tel. 0825 991020 - 0825 991009 Fax 0825 991955  
Sito web: [www.comunealtavillairpina.gov.it](http://www.comunealtavillairpina.gov.it)

### **Pro Loco Altavillese**

facebook: <https://www.facebook.com/pages/category/Organization/Pro-loco-altavillese-377210862484476/>

Sito web: [www.prolocoaltavillese.com](http://www.prolocoaltavillese.com)

### **COME ARRIVARE AD ALTAVILLA IRPINA**

Da Avellino e Benevento bisogna percorrere la SS 88 dei Due Principati (rispettivamente per 15 Km e 16 Km). In alternativa, è possibile servirsi della strada ferrata Avellino-Benevento, scendendo alla stazione di Altavilla Irpina, distante qualche chilometro dal centro del paese.